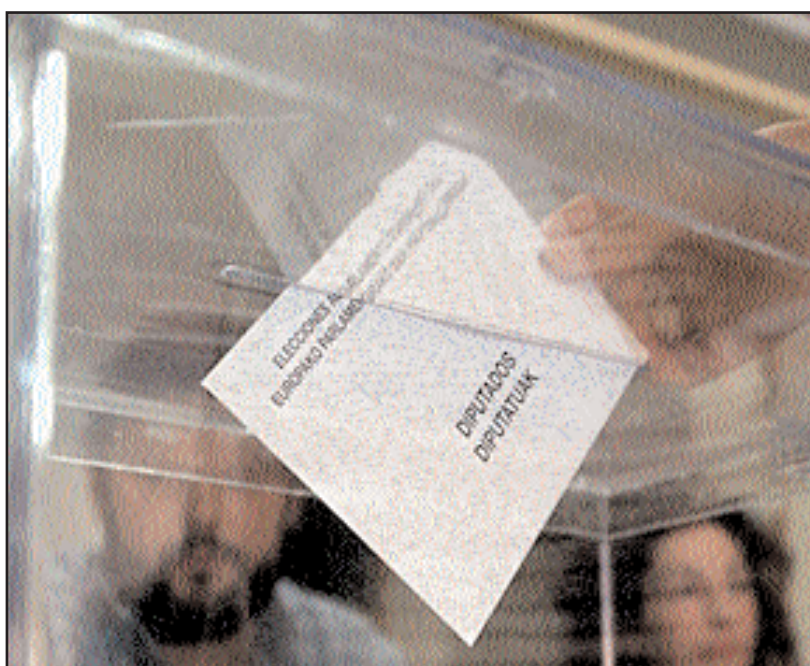


# Messa fuori legge del raggruppamento elettorale Herritarren Zerrenda nel Paese Basco



differenza del partito politico, che ha la volontà di perdurare nel tempo, con una struttura ed un'organizzazione durature.

Il 10 maggio sono state presentate 49.000 firme che avallavano questa lista, superando così il minimo di 40.000 adesioni necessarie a convalidarla, dopo di che, la Giunta Elettorale Centrale, ha ufficialmente proclamato la validità della lista sul Bollettino Ufficiale dello Stato.

Il 18 maggio, il Governo spagnolo di José Luis Rodríguez Zapatero, ha impugnato la lista di Herritarren Zerrenda e l'Avvocatura dello Stato ha presentato il ricorso contenzioso-

**U**n gruppo di cittadini indipendenti -non legati ad alcun partito o soggetto sociale concreto- il

24 aprile scorso ha presentato a Donostia l'iniziativa Herritarren Zerrenda, HZ -Lista Popolare- per partecipare alla competizione elettorale per il Parlamento Europeo. I suoi promotori hanno sottolineato che questa lista avrebbe rappresentato una linea di sinistra e di rispetto del diritto di autodeterminazione del popolo basco, ma hanno precisato: "non abbiamo alcuna volontà politica di rappresentare nessun altro soggetto politico esis-

tente nella società basca, ma vogliamo offrire un'opzione aperta alla cittadinanza che sia in accordo con i principi di base enunciati".

Nei giorni successivi si è avviata una dinamica di raccolta di firme, condizione imprescindibile, secondo la legislazione spagnola, affinché si possa registrare un raggruppamento elettorale, categoria differente da quella del partito politico, poiché si considera che essa si presenta alle elezioni solo come obiettivo occasionale, con una vocazione temporanea, che decade dopo la tornata elettorale, a





elettorale numero 1/2204 contro la decisione della Giunta Elettorale di convalidare detto raggruppamento elettorale. Nel suo scritto, l'Esecutivo impugna la lista elettorale di HZ per le elezioni del Parlamento Europeo ravvisando legami di 33 dei suoi 54 candidati "con il complesso di Batasuna e/o ETA, con il Movimento di Liberazione Nazionale Basco, Segi (organizzazione giovanile della sinistra indipendentista, N.d.T.) o altre organizzazioni messe fuori legge" in base alla Legge 6/2002 sui partiti politici.

Questi legami sono assolutamente arbitrari, dato che nessuno dei candidati è coinvolto in un processo penale o amministrativo di alcun tipo, cosa che potrebbe provare questa connessione. Inoltre, l'Avvocato dello Stato sostiene che la lista impugnata "non è che la conseguenza della strategia della banda terrorista ETA di agire mediante sdoppiamenti del fronte politico-istituzionale". È ovvio che un'organizzazione clandestina non può partecipare alle elezioni, ma in definitiva, ciò che si dice, è che se ETA considera interessante o favorevole al suo progetto l'attività di un raggruppamento elettorale, questo è

oggetto di messa fuori legge semplicemente per questo fatto. Inoltre, nello scritto, si riporta un elemento ideologico determinante per riscontrare questo legame, dato che se-

## la proibizione di presentare la lista Herritarren Zerrenda, costituisce un'ingerenza nell'esercizio del diritto alla libertà di espressione

condo l'Avvocato dello Stato, la lista si riconosce pubblicamente "della sinistra abertzale"; vale a dire, dello spettro sociologico basco indipendentista e di sinistra, fatto che mai è stato occultato perché, oggi, è ancora uno spazio politico legittimo.

Questo ricorso è stato trasmesso

alla Corte speciale nota come Corte del 61 (Corte speciale del Tribunale Supremo, specializzata nel deliberare sulla validità legale dei partiti in base alla Legge sui Partiti Politici) del Tribunale Supremo, incaricata di occuparsi "dei processi di dichiarazione di illegalità e conseguente scioglimento dei partiti politici".

Questo procedimento è lo stesso adottato per la messa fuori legge di Batasuna, Herri Batasuna e Euskal Herriarrok, come anche per impedire la presentazione di AuB e di numerose altre liste locali alle amministrative. Il Tribunale Supremo, con sentenza del 21 maggio 2004, considera che "l'attività dei partiti politici messi fuori legge e disciolti non potrà proseguire in futuro, neppure con altri 'travestimenti giuridici', affermandosi con nettezza che alla medesima conclusione di proibizione si giungerà tante volte quante si individuerà l'assunzione o trasmissione, attraverso qualunque formula giuridica, di quello stesso contenuto funzionale in identico o simile regime di suddivisione di compiti con la banda terrorista ETA". Il documento prosegue, giustificando questo ragionamento con la partecipazione dei candidati di





Comparecencia de Marije Fullaondo, cabeza de lista de HZ

HZ ad altre liste e decidendo di dichiararla "non conforme al Diritto e di annullare l'atto di proclamazione della Giunta Elettorale".

Di fronte al ricorso difensivo presentato dagli avvocati della lista alla Prima Corte del Tribunale Costituzionale, la risposta sarà simile. Tuttavia, si introduce un nuovo elemento: la condanna di azioni terroriste. Testualmente e con una contorsione contraddittoria: "sebbene da nessun cittadino si possa esigere, per principio, che manifesti adesioni o ripulse che devono nascere solo, quando nascono, dalla libertà di espressione, è perfettamente accettabile, in una società democratica, che, non appena su un raggruppamento elettorale aleggi il fondato sospetto di connivenza con il terrore [...] ci si possa attendere da essa [...] una dichiarazione inequivocabile di presa di distanza, rifiuto e condanna di quanto rappresentato da un'organizzazione criminale e dai

suoi strumenti politici". Vale a dire, non si può esigere una dichiarazione ma, se non la fa o, almeno, non nei termini che i tribunali o, in generale, il potere spagnolo considerino appropriati, questa

omissione di dichiarazione è "il minimo di quanto si possa chiedere conto a chi vuole servirsi dei benefici che offre il sistema che la criminalità vuole sovvertire".

Tuttavia, anche alla luce di questo, la messa fuori legge di HZ sarà difficilmente giustificabile, poiché la testa di lista, Maria Jesús Fullaondo, ha affermato, in un programma della televisione pubblica basca EITB, "Políticamente Incorrecto", che condanna "tutte le es-

pressioni di violenza che si danno nel contesto politico basco". Pare che questa dichiarazione non sia sufficiente per l'alto Tribunale. In definitiva, il Tribunale Costituzionale respinge la domanda della difesa per il silenzio dei promotori della lista rispetto ad una circostanza -l'azione violenta di un soggetto non statale- che non si è verificata durante tutta la campagna elettorale.

Tuttavia, in entrambe le sentenze dei due alti tribunali, vi sono diversi punti senza risposta e diverse interpretazioni in evidente violazione di diritti politici riconosciuti nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite e nel Trattato Europeo sui Diritti Umani e nei suoi protocolli. Intanto, ci sarebbero varie considerazioni relative a questioni processuali, come la competenza della Corte Speciale del Tribunale Supremo, la sommarietà e celerità del procedimento, la distanza fisica fra i Tribunali competenti e lo spazio geografico nel quale si registra la lista; inoltre, si dovrebbe tenere conto di una questione formale per la quale, secondo lo stesso Tribunale Costituzionale, "partiti politici e raggruppamenti elettorali non sono realtà equivalenti e nem-





Acto de protesta en la Torre Eiffel

troattiva della legislazione punitiva ed un procedimento giudiziario straordinariamente rigido ed arbitrariamente determinato.

Ma più concretamente, riferendoci a questo caso, la proibizione di presentare la lista Herritarren Zerrenda, costituisce un'ingerenza nell'esercizio del diritto alla libertà di espressione; questa ingerenza

si verifica sia sulle persone fisiche candidate, sia sulla lista stessa, che esercitano in comune il diritto a comunicare informazioni ed idee per mezzo della loro partecipazione al dibattito politico, al dibattito elettorale.

Ma costituisce inoltre un ostacolo alla libera scelta degli elettori ed un attacco diretto all'esercizio, da parte della società, del suo diritto alla libera espressione di opinioni ed alla libera scelta dei suoi rappresentanti nelle istituzioni. Ciò costituisce uno dei più gravi attentati ai fondamenti stessi della democrazia politica. L'applicazione di questi criteri, proibisce in maniera ge-

nerale ed assoluta, qualsiasi possibilità di concorrere alle elezioni per alcuni candidati già "macchiati" secula seculorum e si trasforma, di fatto ed in maniera automatica, in una causa di ineleggibilità totale, che riguarda il caso del quale ci stiamo occupando ora, ma che riguarda anche tutte le liste future per altre elezioni. Ciò può essere definito solo come una situazione di "apartheid" ideologica totale, nella quale un settore sociale non può esercitare in alcun modo il suo diritto al suffragio attivo o passivo.

Questo processo è, inoltre, un evidente esempio di connivenza del potere giudiziario con gli interessi e con le priorità politiche del Governo, dimostrando ancora una volta la totale mancanza di indipendenza fra i due poteri.

meno equiparabili". Non si può parlare di continuità fra categorie con finalità e metodi di funzionamento differenti.

Ma ci concentreremo sui diritti politici e sulle libertà pubbliche sostanziali, concrete, violate in questo procedimento.

Questo osservatorio si è già espresso quando ha dato la sua valutazione della legge sulla quale si regge questo procedimento: la legge 6/2002 sui Partiti politici che, secondo quanto dichiarato da Amnesty International, contiene "espressioni [...] vaghe, indeterminate, ampie, estese, concetti astratti, generali e di difficile valutazione giuridica ed obiettiva, che potrebbero contravvenire i diritti di libertà ideologica, di espressione, di associazione e di partecipazione alla vita pubblica".

Inoltre, questa legislazione violerebbe i principi di legalità e della certezza giuridica, il principio di proporzionalità, comporterebbe un'applicazione re-

